

→ **Colpo di mano** Decreto attuativo della legge Brunetta stravolge la contrattazione

→ **Reazione** Il segretario della Cisl: o Berlusconi torna indietro o protesteremo duramente

Pubblico impiego il governo fa arrabbiare anche Bonanni

Il Consiglio dei ministri vara un decreto attuativo della delega Brunetta sul pubblico impiego che mette fuori gioco sindacati ed enti locali. Tutte le sigle all'attacco, ma il ministro decanta se stesso. «È una rivoluzione».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Con un tratto di penna il consiglio dei ministri cancella la contrattazione nelle pubbliche amministrazioni. La separazione tra politica e amministrazione, voluta da D'Antona e nei provvedimenti Bassanini, decade d'un colpo, senza nessun rapporto con le parti sociali né con gli enti locali (alla faccia del federalismo leghista). E forse senza alcuna consapevolezza neanche dei ministri che ieri hanno votato in consiglio dei ministri. Lo schema di decreto attuativo della delega Brunetta dispone infatti

Bonanni (stavolta in buona compagnia: protestano persino i sindacati dei poliziotti), che non esita a minacciare lo scontro frontale con il governo (prima volta che capita con il centro-destra). «Le riforme nel lavoro e nel pubblico impiego si fanno attraverso discussioni trasparenti tra governo e sindacato - ha detto Bonanni ai giornalisti a margine di un convegno a Napoli - o Berlusconi torna indietro o noi protesteremo fortemente contro questa iniziativa arbitraria».

Così il vulcanico ministro della Pubblica Amministrazione fa perdere le staffe anche al navigato Bonanni, che proprio tra i pubblici vanta una forte rappresentanza. Per un giorno il leader Cisl si ritrova dalla stessa parte della barricata della RdB-Cub, combattiva rappresentanza di base dei colletti bianchi ministeriali, che ieri hanno diramato un comunicato di fuoco, annunciando lo sciopero generale. Ma c'è anche chi sospetta che l'uscita di Bonanni sia orientata ad offrire un assist a Maurizio Sacconi, a cui il leader Cisl è molto vicino. In effetti tutte le ultime mosse di Palazzo Vidoni hanno messo in difficoltà il welfare, proprio per i rapporti a dir poco ruvidi con le organizzazioni sindacali.

RIVOLUZIONE

Il ministro dal canto suo decanta lodi di se stesso. Parla di «una rivoluzione copernicana al servizio del cittadino, che potrebbe essere operativa già da giugno». Poi elenca tutte le novità contenute nel testo. «Valutazione, contrattazione, dirigenza, class action - ha detto Brunetta - sembrano cose lunari; invece sono legge dello Stato».

Appunto: il fatto è che alcune materie non dovrebbero essere sottoposte ai diktat legislativi, ma rimanere nell'ambito della contrattazione. Di fatto con le nuove norme si sancisce



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Brunetta pensa di avere fatto la «rivoluzione» nella pubblica amministrazione

POSTE

Accordo separato sul premio di risultato

Alle Poste i sindacati si spaccano sul premio di risultato. L'azienda ha firmato un accordo solo con Cisl e Failp, mentre Cgil e altre sigle non si sono sedute al tavolo. L'intesa, raggiunta giovedì, spiega il segretario della Cisl Poste, Mario Petitto, prevede «un aumento di 290 euro strutturali nei tre anni che, considerata anche l'una tantum da 150 euro, comporta un incremento per i lavoratori nel triennio 2008-2010 di circa 1.000 euro».

Petitto ricorda anche che Cisl e Failp rappresentano la maggioranza nell'azienda: «Non ci interessa capire - dice il sindacalista - le motivazioni che hanno portato gli altri sindacati a non sedersi al tavolo. Perché sul merito c'era condivisione». Dura la posizione di Emilio Miceli, segretario della Slc-cgil: «Dentro Poste italiane l'arroganza della Cisl è senza misura anche perché uomini della Cisl rivestono funzioni primarie nel management del gruppo».

il depotenziamento del sindacato, vero sogno nascosto sotto l'apparente efficientamento della macchina pubblica. Quanto alla class action, c'è ma non riguarda i risarcimenti (su cui Giulio Tremonti ha messo uno stop).

Non sembra un gran risultato. «persino l'accordo separato firmato da alcune sigle viene disdetto con queste norme - spiega Michele Gentile della Cgil - Spero che i sindacati che lo hanno firmato si ren-

La novità

Il ministro vuole che le consultazioni tra le parti si tengano al Cnel

dano conto di quello che hanno fatto, e della credibilità del ministro. per quanto riguarda noi della Cgil, continueremo a lottare per cancellare questo obbrobrio». in mezzo alla bufera. Chissà se se ne accorge, o continuerà a ripetere che la rivoluzione culturale è a un passo? ❖

CAMPIONE D'EVASIONE

Il verdetto di "Le Figaro" è severo: "L'Italia campione della frode fiscale" è il titolo di un articolo dedicato all'evasione e ricavato dal libro di Roberto Ip-polito "Evasori".

che le consultazioni con le parti siano tenute presso il Cnel. E non solo. Si prevede anche che materie tradizionalmente oggetto di trattativa sindacale, come l'organizzazione del lavoro e degli uffici, vengano disposte per legge, mettendo fuori gioco le rappresentanze sindacali. Un vero colpo di mano.

Quanto basta per far arrabbiare persino il segretario Cisl Raffaele